

# LA DIFESA DELL'AMBIENTE

## Alt alla marmettola partono le sanzioni

Scaduti i tempi per le osservazioni, scattano i divieti di accumulare polveri e gli obblighi di pulizia mensile

► MASSA

La dichiarazione di guerra alla marmettola è di alcune settimane fa, il primo atto concreto, di questi giorni: il dirigente del Comune **Fabio Mauro Mercadante** ha firmato l'ordinanza che obbliga i soggetti autorizzati all'escavazione a evitare la dispersione della marmettola e dei fanghi di lavorazione del marmo su tutti i piazzali di cava e lungo le vie di arroccamento. L'obiettivo di questo provvedimento voluto dall'amministrazione, supportata dall'operato di ufficio Ambiente e ufficio Cave di palazzo civico, è di ridurre drasticamente l'inquinamento dovuto alla polvere di marmo di sorgenti e corsi d'acqua, dai bacini estrattivi fino a valle. Una manovra già annunciata a settembre e che ha mosso i primi passi a ottobre, con l'avvio del procedimento comunicato dal Comune a tutti i soggetti autorizzati all'escavazione. Le imprese del lapideo hanno quindi avuto 30 giorni di tempo per presentare tutte le osservazioni e i contributi del caso che sono serviti a mettere agli uffici per mettere nero su bianco un'ordinanza che mette in chiaro tutte le norme nella gestione degli scarti della lavorazione del marmo, in particolare della marmettola, uniformando prescrizioni, divieti e regole rilasciate negli anni, andando anche a definire multe per chi trasgredisce, fino alla sospensione dell'autorizzazione.

Quello che il Comune va a chiedere alle imprese che lavora-

no al monte è ben chiaro e trasparente già dal nome dell'operazione voluta da palazzo civico, "cave pulite": deve essere garantita una pulizia completa di tutte le aree di lavoro, ossia piazzali, bancate, fronti di cava e persino strade di collegamento, da effettuare più volte specialmente in inverno, quando le piogge sono più abbondanti, per evitare che la polvere di marmo, dilavata, finisca nelle sorgenti e poi nei fiumi.

«Conclusa la fase dell'avvio del procedimenti siamo potuti passare ai fatti - spiega il vice sindaco **Uilian Berti** -. Si è trattato di uno step essenziale per evitare futuri ricorsi da parte dei concessionari visto che, di fatto, con l'ordinanza andiamo a cambiare le carte in tavola per diverse aziende: in passato le autorizzazioni rilasciate erano più 'blande' e dovevamo uniformare tutte le regole, a tutela dell'ambiente e per una maggiore chiarezza interpretativa a favore degli uffici e di chi deve far rispettare la normativa. Le linee da seguire sono poche ma preci-

se: tutto il materiale fine deve essere raccolto dai piazzali e smaltito, comunicando tutte le procedure al Comune; dove viene utilizzata l'acqua per le lavorazioni, deve essere installato un idoneo sistema di raccolta e convogliamento, per evitare ogni tipo di infiltrazione. Le aziende devono rimuovere il materiale di scarto accumulato tenendo puliti fronti di cava e bancate, anche inattive, collegamenti di passaggio, piazzali e ogni altra area. Deve essere istituito un registro con le date delle singole operazioni di pulizia, con le quantità rimosse, da tenere in cava a disposizione per i controlli. Non deve essere depositato alcun tipo di materiale non necessario alla lavorazione in cava, individuare un sito di stoccaggio protetto per confinare la marmettola che dovrà essere smaltita al massimo una volta al mese. Regole chiare, sanzioni certe: il materiale di scarto o il materiale roccioso, rilevato in cava, e la dispersione delle acque di processo saranno considerati come violazione dell'articolo 192 "Divieto di abbandono", sanzionata con multe da 300 a 3mila euro. Ma i provvedimenti possono arrivare fino alla sospensione dell'attività. L'ordinanza è stata inviata ai 15 soggetti autorizzati all'escavazione del Comune di Massa, ad Arpat, Usl, Regione, Carabinieri Forestali e Polizia Municipale.





**Il Frigido imbiancato dalla  
marmettola (foto d'archivio)  
e il vicesindaco Ullian Berti**